



Lavoro, la ripresa è nelle città «Perugia e Terni da rilanciare»

► L'economista Aur, Giuseppe Croce: «Capoluoghi da rilanciare in termini di collegamenti e opportunità»
«Agibilità dei borghi, illusione da Covid»

IL FOCUS

PERUGIA L'emergenza sanitaria rischia di trasformare l'Umbria in una grande area interna, mortificando l'attrattività dei suoi centri maggiori specie in termini di opportunità lavorative. Anche se il Covid sembra aver dato vigore, in termini di vivibilità e socialità, ai borghi, il futuro della regione non può prescindere dalle sue città, intorno alle quali gravita anche il maggior numero di forze lavoro. La riflessione è proposta nell'approfondimento dell'Agenda Umbria ricerche, "Dov'è il futuro dell'Umbria, nelle sue città o nei suoi borghi?", curato da Giuseppe Croce della Sapienza Università di Roma.

Lavoro agile, eCommerce e digitale nell'ultimo anno sembrano aver aumentato "l'agibilità" dei piccoli borghi, specie in Umbria. «Il Covid-19 ha cambiato i termini di paragone con le città che appaiono più fragili, meno ospitali, mentre i borghi si propongono come alternativa desiderabile», osserva Croce. Per rispondere alla domanda su dove localizzare il futuro e la ripresa dell'Umbria, l'analisi del docente di Microeconomia e Politica economica prende quindi in esame i Sistemi locali del lavoro (Ssl), i luoghi dove la popolazione risie-

de e lavora. «Posti dove - rileva l'Istat - la popolazione esercita la maggior parte delle relazioni sociali ed economiche». Nella regione sono 14 quelli identificati, due su tre collocati nelle classi più basse a livello di densità, coi soli Ssl di Perugia e Terni oltre i 100mila residenti. «L'Umbria si caratterizza per una minore presenza di aree urbane - osserva Croce - e questo è più evidente considerando la quota di popolazione regionale dei Sll maggiori dove vive il 49,1% della popolazione». Dato più basso del Centro Italia, insieme alle Marche.

Se l'osservazione si sposta alla forza lavoro (404.258 persone secondo il censimento Istat 2019) e sul tasso di occupazione, si riesce a misurare anche la capacità dei sistemi territoriali di offrire opportunità ai residenti. «Nel periodo 2006-2019, i sistemi maggiori offrono tassi di occupazione più alti all'inizio mentre quelli minori, esprimano uno slancio più robusto nella fase di ripresa», si legge nel focus Aur. «All'interno dell'Umbria - spiega il professor Croce - colpisce il divario tra i Ssl di Perugia e Terni nel corso dell'intero periodo». Un gap che evidenzia un dualismo strutturale tra i sistemi dei due capoluoghi. «Il Ssl di Perugia riesce ancora a trarre vantaggio dal ruolo di centro amministrativo mentre quello ternano è in uno stato di grave depressione». L'evoluzione del tasso per sistema locale del lavoro indica per quello per-

gino un ritorno alla situazione del 2015 con valori vicini al 50%. Un risultato migliore anche dei sistemi maggiori del Centro Italia. «Tuttavia l'occupazione nel sistema perugino ha subito una forte e prolungata contrazione mentre quello ternano fa peggio anche dei Ssl minori del Centro Italia e fino al 2019 non mostra alcuna significativa capacità di ripresa».

Elementi che evidenziano lo scarso peso della dimensione urbana nella regione. «Un elemento strutturale non adeguatamente compreso ma che rappresenta la principale chiave di lettura del deficit di crescita della regione», conclude Giuseppe Croce per il quale l'emergenza sanitaria ha solo alimentato l'illusione che uno scarso peso urbano possa rappresentare un beneficio. «La ripresa economica non può che passare attraverso il rafforzamento e la valorizzazione dei due principali centri urbani, riducendone l'isolamento e valorizzando le capacità potenziali di "dar luogo" a opportunità di intense relazioni sociali ed economiche». L'alternativa è veder scivolare l'Umbria in una grande area interna, con tutte le conseguenze in termini occupazionali.

Fabio Nucci

«RIPRESA ECONOMICA STRATEGICA NEL RAFFORZAMENTO E VALORIZZAZIONE DEI DUE PRINCIPALI CENTRI URBANI»

L'UMBRIA RISCHIA DI DIVENTARE UN'AREA INTERNA, MORTIFICANDO L'ATTRATTIVITÀ DEI CENTRI MAGGIORI



Peso: 54%

LA CONDIZIONE LAVORATIVA DEGLI UMBRI



	Maschi	Femmine	Totale	2011/2019
Forze di lavoro	220.281	183.977	404.258	2,2%
Occupato/a	199.035	159.778	358.813	-0,3%
In cerca di occupazione	21.246	24.199	45.445	27,3%
Non forze lavoro	144.946	214.390	359.336	-3,8%
Percettori di pensione o redditi di capitale	92.975	97.734	190.709	-12,6%
Studente/studentessa	27.961	30.033	57.994	10,2%
Casalinga/o	2.460	62.773	65.233	-3,4%
In altra condizione	21.550	23.850	45.400	28,8%

Fonte: Censimento Istat 2019



L'INCHIESTA Uno dei Minuetto abbandonati alla stazione di Umbertide



Peso: 54%